

MARTEDÌ  
5 AGOSTO  
2008

IL SECOLO XIX

attualità

PARLA LO SCIENZIATO DI VANCOUVER

## Pauly: «Più riserve marine, meno pescato»

**L'esperto canadese avverte: «Catturiamo animali sempre più piccoli. Il Mediterraneo anticipa cosa accadrà agli oceani»**

**VANCOUVER.** Pesci sempre più piccoli. Il Mediterraneo che anticipa il destino degli oceani. Gli oceani che entro mezzo secolo, se continua così, non avranno più pesci sufficienti.

Daniel Pauly, fra il 24 e il 27 settembre, sarà uno dei relatori della quarta edizione di The Future of Science, la conferenza mondiale organizzata da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Giorgio Cini e Fondazione Silvio Tronchetti Provera, quest'anno dedicata al tema "Food and Water for Life".

Due premi Nobel, un capo di Stato e una quarantina fra i migliori scienziati mondiali discuteranno della

crisi idrica, dello sviluppo e dell'agricoltura sostenibile, della sicurezza del cibo. Il Secolo XIX ha telefonato a Daniel Pauly che lavora come ricercatore all'università di Vancouver.

**Professore, il Mediterraneo è malato. Alghe. Pochi pesci. Che succede?**

«Non ci sono grosse differenze rispetto a quanto accade altrove, se non le taglie più piccole che sono il risultato di una più intensa pressione di pesca. In questo senso, il Mediterraneo anticipa quel che succederà più tardi agli oceani».

**Secondo lei ci sono specie particolari da proteggere? Il tonno rosso? Il merluzzo, ormai scomparso dai banchi della grande distribuzione?**

«Noi non dovremmo pensare in questo modo, come se proteggendo una specie potessimo evitare di proteggere le altre... Per quanto riguarda il tonno siamo di fronte a una

pesca eccessiva pura e semplice, tutti gli scienziati concordano su questo».

**Lei ha detto: la cosa più frustrante è che gli animali che catturiamo sono sempre più piccoli e più in basso nella scala alimentare. Cosa vuol dire?**

«I tonni stanno scomparendo, e noi ora mangiamo quello che mangiavano loro. Acciughe, calamari. Andando avanti...».

**Per restare ai grossi abitanti del mare: cosa pensa della caccia alle balene? Politicamente scorretta o peggio?**

«Credo che il termine politicamente corretto non spiega mai niente. Ogni problema deve essere dibattuto entro i suoi confini. Io non sono d'accordo con la caccia alle balene perché l'industria porta allo sterminio degli stocks e l'industria ha bisogno di espandersi. Le balene non sono sante: ma non vedo perché

l'industria le debba uccidere, visto che sono di tutti e quindi nostre, per un guadagno solo suo».

**Lei ha detto: nel 2048 l'industria della pesca collasserà.**

«Non l'ho detto io, ma i miei colleghi. Lo sfruttamento degli stocks è destinato a consentire una pesca sempre minore... Credo che sia vero».

**Cosa bisogna fare, professore?**

«Ridurre la pesca ovunque e dichiarare il 20-40 per cento di tutti i mari riserve protette. Allora avremo qualche possibilità di mantenere quello che abbiamo».

**C'è qualche paese virtuoso, in materia di pesca sostenibile?**

«L'Islanda, per esempio, sta dietro ai suoi stocks di merluzzo in maniera appropriata. Ma le altre specie sono maltrattate, e l'ecosistema in cui vivono resta a rischio».

**PAOLO CRECCHI**

crecchi@ilsecoloxix.it